..MoltoEconomia

05 GIUGNO 2025
ANNO 6 N°5
MOLTOECONOMIA.IT

L'INTERVISTA

Luca Penna di Bain: «L'IA priorità strategica per un'assistenza su misura in banca»

Rosario Dimito

Il responsabile dei financial services: «È in atto una trasformazione profonda che sta cambiando la logica stessa dei servizi bancari offerti»

P. V

LO SCENARIO

Dazi, gli investitori non si fidano di Trump e Bruxelles toglie i vincoli alle imprese

Angelo Paura e **Gabriele Rosana**

Il dollaro Usa continua a perdere rispetto alle altre valute. La preoccupazione è di un effetto domino nel resto del mondo

P. VIII-IX

L'APPROFONDIMENTO

Il ruolo della Capitale: Borsa vuole a Roma la gestione dei titoli di debito

Andrea Pira

Euronext in Italia oltre a Milano vanta una sua seconda sede: è un caso particolare in Europa. E riesce a fare numeri da record

P. XIX

FABRIZIO BURLANDO
«Con un circuito italiano pagamenti digitali sicuri»

Giacomo Andreoli

Il ceo di Bancomat: «Nel 2025 abbiamo colmato il gap tecnologico, il 2026 sarà l'anno della diffusione. Con una infrastruttura nazionale forte si tutelano meglio i dati» Sempre più acquisti con telefono e smartwatch, ma l'uso del contante resiste

P. II-III

Il ceo di Bancomat, Fabrizio Burlando Ingegnere con esperienza ventennale nel settore dei pagamenti digitali ha lavorato anche per le realtà di Mastercard e Bcg

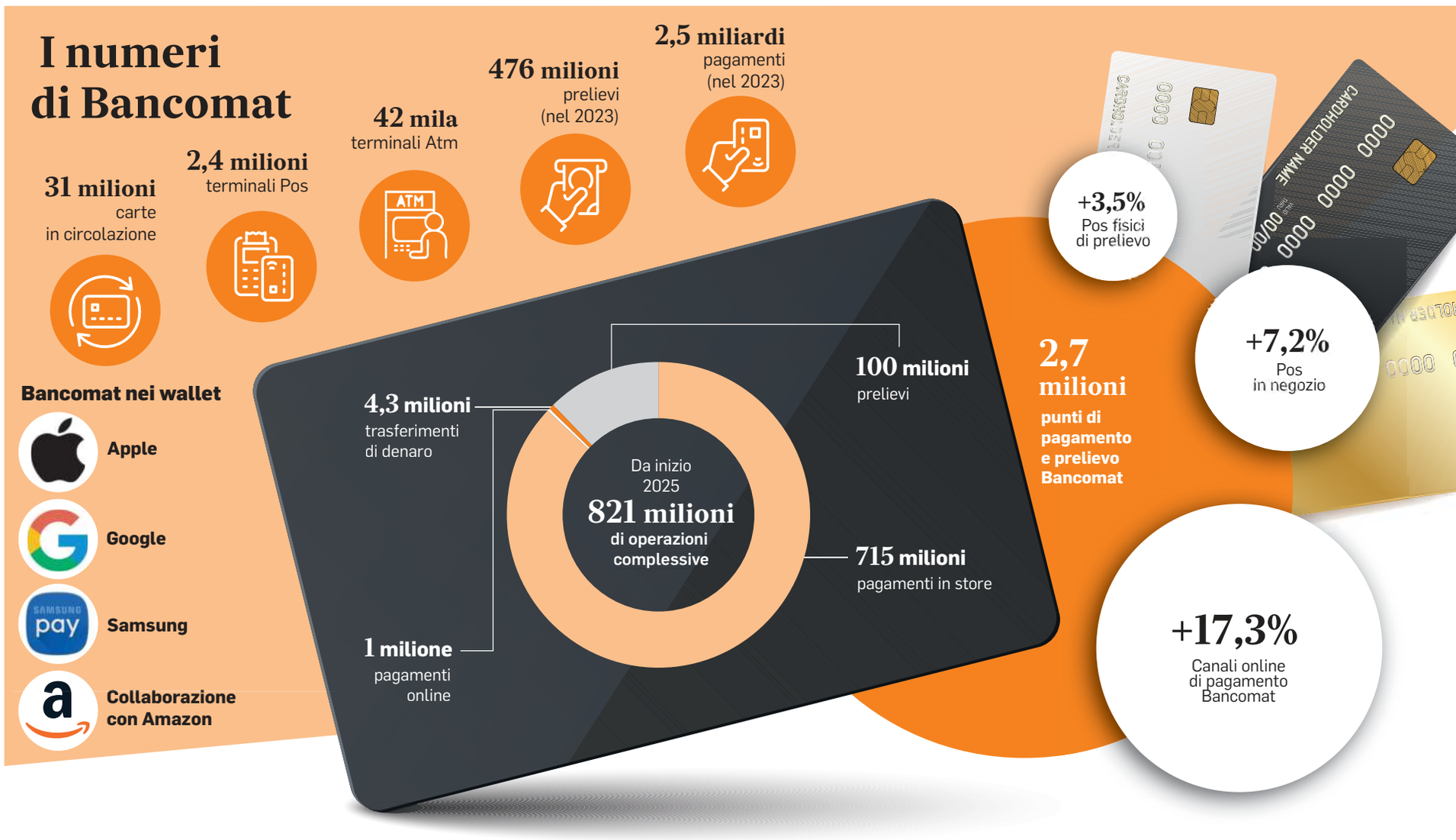
Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia Brindisi, Lecce, Taranto

IL_MATTINO - NAZIONALE - I - 05/06/25 ----
Time: 04/06/25 21:32

VkVSIyMjM2RmYzBmNjUtMzgxMy00NGI0LWEwYTQtYmIzMGNkMzc2OTg5IyMjYWQ3YWU4YTEtNGE3My00MjA4LTg2NzgtNDVhNzgxYThmYTU5IyMjMjAyNS0wNi0wNVQwNTozNjoxMSMjI1ZFUg==

FABRIZIO BURLANDO

GIACOMO ANDREOLI



«Rete italiana e sicura per pagamenti più facili La svolta digitale è qui»

Il ceo di Bancomat: «Nel 2025 è stato colmato il divario tecnologico del Paese, il 2026 sarà l'anno della diffusione. Con un'infrastruttura nazionale forte si proteggono meglio i dati. Gli utenti iniziano a capire che il contante non conviene più»

Sui pagamenti digitali degli italiani e degli europei serviva una svolta. In un anno Bancomat sta colmando il gap tecnologico con i circuiti internazionali, puntando ad essere sempre di più la moneta digitale dei nostri concittadini. Abbiamo un'infrastruttura domestica sicura e strategica e ora, entro il 2026, puntiamo a diffondere l'innovazione, dai nuovi servizi come lo scambio di denaro immediato senza Iban, all'implementazione dell'IA, diventando hub europeo dei pagamenti hi-tech». Fabrizio Burlando, 51 anni, è da un anno il ceo di Bancomat, la società che da oltre 40 anni gestisce uno dei circuiti di prelievo e pagamento più noti e diffusi in Italia, con più di 3 miliardi di operazioni ogni anno e circa 30 milioni di carte in circolazione nel Paese. Ingegnere con esperienza ventennale nel settore dei pagamenti digitali, Burlando ha lavorato in Mastercard e Bcg, portando la sua visione internazionale e innovativa nell'azienda italiana che, negli ultimi anni, è stata «lenta a reagire ai cambiamenti tecnologici».

In questo anno rispetto al passato si è vista una forte accelerazione sulla digitalizzazione. C'era bisogno di una svolta?

«Direi di sì. Bancomat è una società storica, che in 40 anni ha raggiunto l'obiettivo incredibile di 30 milioni di carte in circolazione. All'inizio gestivamo solo i prelievi e i pagamenti degli italiani, con i circuiti europei che erano disconnessi tra loro. Con la spinta della globalizzazione, però, il quadro è cambiato e c'è stata la necessità di interconnettere meglio l'Europa con tecnologie che si parlano in maniera efficiente. Non solo, se prima Visa e Mastercard si utilizzavano prevalentemente per acquisti all'estero, da qualche anno a questa parte hanno iniziato a spingere per essere usati al posto dei circuiti domestici, anche se gli esercenti che le utilizzano pagano commissioni decisamente più alte rispetto a quelle che applichiamo noi. Per anni, come Bancomat, siamo stati lenti a reagire. Abbiamo impiegato quest'anno per colmare il gap tecnologico e innovare in Italia, con lo spirito di una start up e l'obiettivo di essere sempre più la moneta digitale degli italiani».

Sotto, il ceo di Bancomat Fabrizio Burlando

Ci siete riusciti?

«Abbiamo corso: il 2025 è l'anno degli investimenti tecnologici, il 2026 sarà quello della loro diffusione. In questi mesi abbiamo fatto un lavoro importante di convergenza di brand, semplificazione, innovazione e digitalizzazione, partendo dalla conoscenza del contesto italiano. Faccio un esempio: l'assegno circolare è una nostra prerogativa, che gli americani non usano. Noi stiamo lavorando per smaterializzarlo. Abbiamo poi fatto investimenti per metterci alla pari con i circuiti internazionali, entrando nei principali portafogli digitali, come quelli di Apple, Google e Samsung. Abbiamo poi messo in piedi partnership con attori della grande distribuzione e chiuso un accordo importante con Amazon: siamo così il primo sistema di pagamento, alternativo alla carta, ad essere sulla piattaforma grazie a Bancomat Pay. Un asset fondamentale che finora l'azienda non aveva sfruttato al 100%».

E poi a febbraio c'è stata la vostra prima acquisizione tecnologica, della fintech FlowPay. Che impatto avrà sul business?

«Un impatto importante. È una società di 15 under 30 estremamente bravi, che hanno creato prodotti innovativi. Stanno migliorando il nostro know how, aiutandoci a creare prodotti di nicchia e anche molto pop, come un nuovo sistema di divisione dei pagamenti per il Fantacalcio. Ci aiutano poi a migliorare il rapporto con tutta la pubblica amministrazione. Siamo l'attore che costa meno per PagoPa, perché la nostra politica è quella di avere i servizi migliori a un prezzo più basso. Anche grazie a loro avvieremo a fine giugno una campagna di rebranding».

In cosa consiste?

«Da quando sono arrivato in Bancomat raccontiamo alle banche e agli altri attori commerciali che siamo un'infrastruttura strategica nazionale, con 8 milioni di transazioni al giorno che passano per una rete nazionale meno costosa e più sicura rispetto a quella internazionale. Ora finalmente in tanti cominciano a vederci come un innovativo attore italiano di sistema. Rinnoveremo la nostra app, che sarà del tutto aggiornata in autunno e potrà anche essere integrata direttamente in quella delle banche. Lo slogan sarà chiaro: con 'Bancomat puoi fare tutto'. Pagare con la carta, con il cellulare, peer to peer, con il Qr Code, o dialogando direttamente con la Pa. Già oggi, poi, abbiamo accordi diverse banche per scambiare denaro dall'home banking sullo smartphone senza Iban, solo con i numeri di telefono. Nel 2026 puntiamo ad estendere l'innovazione a tutti gli istituti bancari e ad altri attori del settore dei pagamenti: non servirà più aprire account con altri attori, perché si potranno avere tutti i servizi dalla propria banca attraverso l'infrastruttura Bancomat. Il tutto, lo ricordo, garantendo l'italianità della rete e la sicurezza dei dati».

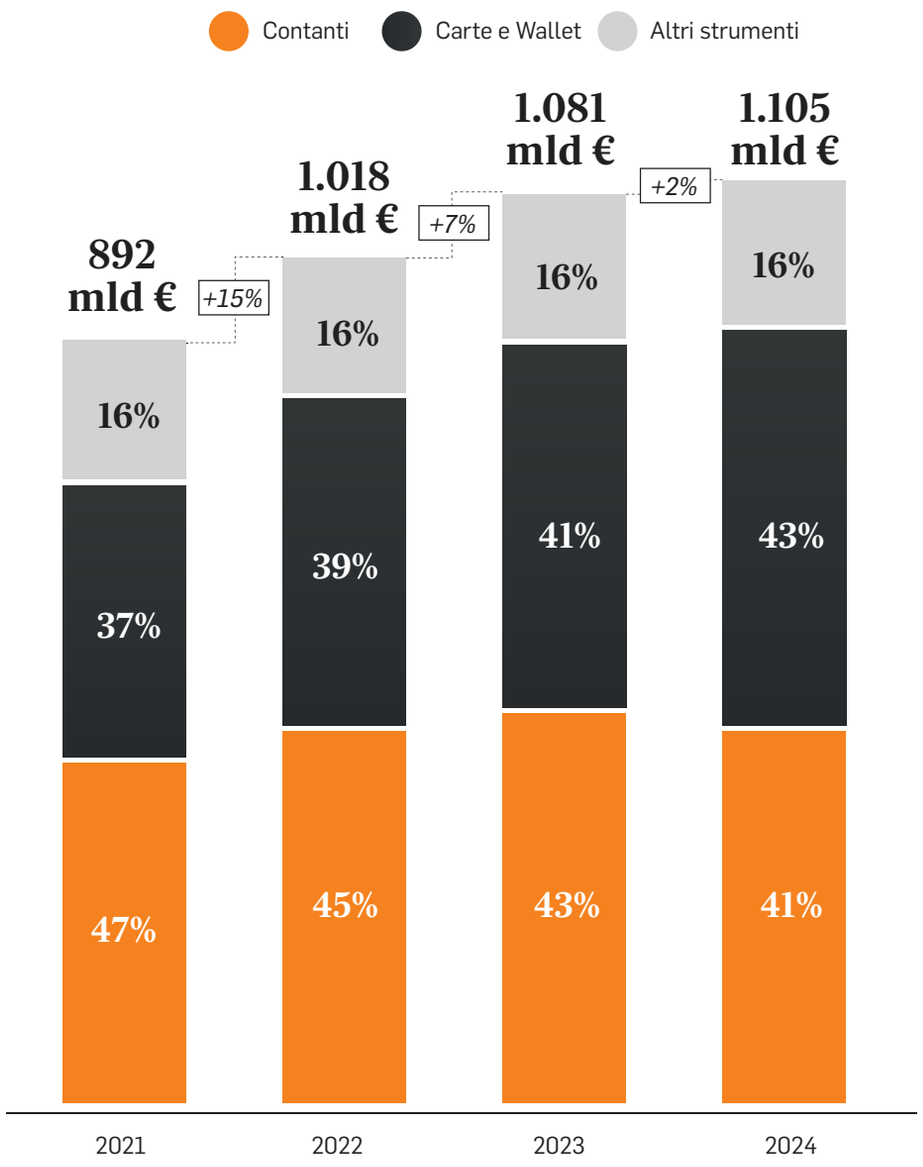
«Investire su un circuito domestico non significa isolarsi, ma tutelare al meglio la sovranità italiana ed europea»

Perché italianità dovrebbe essere sinonimo di strategia e sicurezza?

«Non è solo una questione di identità e immagine, che pure è importante. Noi portiamo innovazione e sviluppo direttamente sul territorio. Pensi poi a quello che è successo in Russia: dopo l'avvio delle sanzioni i circuiti internazionali sono andati via. Senza una rete nazionale forte l'economia si sarebbe paralizzata. Anche India e Brasile hanno investito con forza in un circuito di pagamento domestico, superando in pochi anni il numero delle transazioni che prima si effettuavano solo su rete internazionale. Questo non significa isolarsi, ma tutelare la sovranità digitale italiana ed europea nell'ottica non escludente che ha sottolineato anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Far viaggiare i dati all'estero e in partico-

IL_MATTINO - NAZIONALE - II - 05/06/25 ----
Time: 04/06/25 21:32

I consumi in Italia e gli strumenti di pagamento



Fonte: stime Osservatorio Innovative Payments; Istat, 2025

Withub

lare negli Usa per poi farli rientrare in Italia ha un costo energetico e ambientale. Sono poi dati sensibili e le regole sulla privacy europee sono le più avanzate al mondo. Bisogna infine impedire l'elevata concentrazione di queste informazioni nelle mani di poche Big Tech e noi abbiamo sistemi di autenticazione e crittografia molto avanzati».

Eppure il 70% delle transazioni fatte all'interno dell'Ue passa ancora da sistemi americani come Visa, Mastercard e PayPal. E su cloud e Intelligenza artificiale dipendiamo quasi del tutto dagli Usa.

«Vero, ma sui pagamenti possiamo dire la nostra a livello nazionale ed europeo. In questo anno abbiamo unificato l'infrastruttura italiana con il nostro partner tecnologico Nexi e stiamo lavorando in Europa per connettere le reti, per far sì che lo stesso sistema di pagamento che usiamo in Italia, mediante una serie di adattatori, si possa utilizzare anche in Francia e Germania. Paesi con cui stiamo dialogando. Abbiamo poi già realizzato la prima transazione interoperabile con Spagna e Portogallo e stiamo lavorando anche con i Paesi del Nord Europa, la Bulgaria e la Grecia. Rafforziamo così l'instant payment e il mercato dei pagamenti peer-to-peer».

State lavorando anche per implementare l'IA nei vostri servizi?

«Utilizziamo da tempo l'IA per l'analisi dei big data e grazie agli algoritmi abbiamo già il circuito con il più basso tasso di frodi. Ora useremo con ancora più forza l'Intelligenza artificiale per migliorare la user experience dei clienti, in particolare sulla nostra app».

«Grazie all'utilizzo degli algoritmi e all'analisi dei big data abbiamo il più basso tasso di frodi»

Le associazioni dei maggiori rivenditori al dettaglio e di vendita online in Europa hanno esortato la Commissione Ue a limitare le commissioni elevate applicate da Visa e Mastercard sui pagamenti, sostenendo che danneggiano la competitività. Voi come volete inserirvi in questa querelle per essere più attrattivi?

«Io credo che sia necessaria un'ottica di sistema, perché se nel complesso il sistema economico beneficia di costi minori nel medio e lungo periodo tutti ci guadagnano. Bisogna proteggere gli esercenti, soprattutto i più piccoli, da commissioni troppo elevate. La possibilità di scelta sul metodo di pagamento per i consumatori è sacrosanta e tutelata dalla legge, ma dobbiamo lavorare con tutti gli istituti di credito affinché diano realmente la possibilità di scegliere tra circuiti. Invece un'importante parte delle carte in Italia permette soltanto l'utilizzo dei circuiti internazionali. In ogni caso le attuali conversazioni con tutti gli istituti finanziari ci rendono ottimisti. Anche noi siamo in grado di offrire servizi innovativi come quelli di Revolut e siamo fiduciosi che, oltre alle banche con cui abbiamo un accordo, presto ci seguiranno anche le altre».

Intanto in Ue i pagamenti virtuali hanno superato quelli in contanti. Nel 2026 dovrebbe entrare in vigore il Regolamento europeo sull'euro digitale. Potrà coesistere con i sistemi di pagamento degli operatori privati?

«Assolutamente sì, le due cose si integreranno in maniera perfetta. I cittadini stanno cominciando a capire che il costo del contante è più elevato di quello della moneta digitale, tra costi di gestione, trasporto e sicurezza. Noi poi abbiamo ad esempio dimezzato le commissioni sui micropagamenti. L'euro digitale rafforza la sovranità monetaria e dei pagamenti dell'Unione europea, aiutando i sistemi domestici. Ma i conti delle transazioni continueranno ad essere gestiti dalle banche e dagli operatori privati. Stonerebbe con l'innovazione in essere se questi operatori fossero americani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telefoni e smartwatch strumenti per pagare Il cash però resiste ancora

Nel 2024 per la prima volta le transazioni "immateriali" hanno superato quelle tradizionali. Non solo carte, balzo dei dispositivi: + 53% Le operazioni in banconote sono sopra la media europea

Il trend dei pagamenti digitali è in costante crescita. I pagamenti con carte e strumenti digitali per la prima volta hanno infatti superato in valore assoluto quelli tramite banconote.

Lo ha certificato una ricerca dell'Osservatorio Innovative Payments del Politecnico di Milano, secondo cui nel 2024 il 43% dei consumi è stato regolato con strumenti elettronici, mentre l'uso del contante si è fermato al 41%, con la restante parte pagata tramite bonifici, addebiti in conto corrente e assegni. In tutto il valore dei pagamenti digitali in Italia ha raggiunto quota 481 miliardi, in crescita dell'8,5% rispetto al 2023. Tra le modalità più utilizzate i pagamenti contactless, che rappresentano circa il 90% delle transazioni elettroniche in negozio, con un transato che ha raggiunto i 291 miliardi (+19% in un anno).

Ma il balzo maggiore arriva dalle soluzioni di pagamento innovative (dagli smartphone agli oggetti indossabili intelligenti come lo smartwatch). Questi strumenti hanno raggiunto un transato complessivo (online e offline) di 56,7 miliardi di euro (+53%).

LE TIPOLOGIE

Cominciano poi a diffondersi i pagamenti fatti direttamente dai veicoli (i cosiddetti "in-car payments") e il fenomeno già esploso negli Stati Uniti del "Buy now, pay later", che permette di dilazionare i pagamenti nel tempo senza interessi. Dietro al fenomeno della crescita dei pagamenti digitali c'è poi l'esplosione delle transazioni online dell'e-commerce, che rappresentano più di un terzo del valore totale degli scambi totali in Europa (36%).

Nel Bel Paese gli esercenti, soprattutto quelli piccoli, sono storicamente abbastanza ostili al mondo dei pagamenti elettronici, eppure anche su questo fronte qualcosa sta cambiando. Il 53,5% dei piccoli commercianti ha infatti dichiarato di preferire le carte rispetto ad altri strumenti di pagamento. Complice l'obbligo di accettare i pagamenti digitali introdotto con una legge dal governo Draghi nel 2022 (altrimenti scattano le multe), ma anche la forte riduzione dei costi da parte degli operatori per Pos e commissioni. Bancomat, ad esempio, negli ultimi anni ha dimezzato i costi a carico degli esercenti sui micropagamenti.

Più in generale l'esercente può decidere di acquistare il Pos o noleggiarlo e i costi variano molto a seconda del modello. Ma si può pagare facilmente anche meno di 100 euro, oppure un canone mensile di appena 10-20 euro. Le commissioni, poi, possono arrivare fino al 2%, ma per i pagamenti sotto i 10 euro spesso sono vicine allo 0% o proprio nulle.

Per favorire i pagamenti elettronici, infatti, il ministero dell'Economia guidato da Giancarlo Giorgetti ha istituito nel 2023 il "Tavolo Pos", un gruppo di lavoro permanente con i rappresentanti delle banche, delle associazioni dei commercianti e dei consumatori. L'obiettivo principale è stato quello di ridurre le commissioni bancarie sui pagamenti di piccolo importo, che rappresentavano il principale ostacolo all'adozione dei pagamenti digitali da parte degli esercenti.

A trainare la crescita l'esplosione del commercio online: vale un terzo degli acquisti in Ue

L'iniziativa ha portato a un accordo con gli istituti di credito per abbassare i costi delle transazioni proprio sotto i 10 euro. Secondo lo stesso Osservatorio del Politecnico di Milano è così possibile ipotizzare un valore medio che oscilla tra lo 0,5% e l'1,5% per i pagamenti con carta di credito e lo 0,4% e lo 0,8% per le carte di debito con circuito nazionale.

Lo scorso anno il valore totale incassato dai punti vendita fisici attraverso strumenti di pagamento digitali ha raggiunto i 385 miliardi, il 7% in più rispetto al 2023. Tra questi, 43 miliardi provengono da pagamenti fatti da stranieri in Italia. Il numero di Pos nel Paese ha invece raggiunto i 3,5 milioni. In crescita, poi, le soluzioni "Software Pos", con la flessibilità di accettare pagamenti digitali in qualsiasi contesto: il fenomeno è agli inizi con 152mila unità, ma è più del triplo delle meno di 40mila del 2023.

LA SFIDA

Nonostante tutto questo c'è ancora molto lavoro da fare sul terreno dell'innovazione, sia in Italia sia in Europa.

Secondo uno studio della Banca centrale europea sul biennio 2023-2024, nel Vecchio Continente il cash rimane ancora il metodo più utilizzato nei negozi, con il 52% delle transazioni totali. Il calo in pochi anni è evidente (si era al 59% nel 2022, ma soprattutto a quota 79% nel 2016). Ma è evidente anche la difficoltà soprattutto da parte di alcune fasce di popolazione non nell'abbandonare, ma quantomeno nell'alternare il contante con la carta. Considerando quindi il biennio 2023-2024, ancora il 62% delle transazioni fatte in Italia è stato in banconote. Un dato al di sopra della media europea.

G. And.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL_MATTINO - NAZIONALE - III - 05/06/25 ----
Time: 04/06/25 21:32

VkVSIyMjM2RmYzBmNjUtMzgxMy00NGI0LWEwYTQtYmIzMGNkMzc2OTg5IyMjYWQ3YWU4YTEtNGE3My00MjA4LTg2NzgtNDVhNzgxYThmYTU5IyMjMjAyNS0wNi0wNVQwNTozNjoxMSMjI1ZFUg==